

IL LEGAME

Organi da eutanasia, il triste primato del Canada

EDITORIALI

08_02_2024



Luca
Volontè



Nel *liberal* Canada continua a **crescere** il numero ufficiale di persone che si sottopone all'eutanasia, che ormai rappresenta più del 4% di tutte le morti registrate nel Paese, con un incremento del 31,2% nel 2022, rispetto al 2021. Il Canada, inoltre, detiene il primato mondiale per le donazioni di organi di pazienti che scelgono l'eutanasia.

La buona notizia dei giorni scorsi, cioè la decisione del governo di Justin Trudeau di

rimandare ancora una volta la legalizzazione dell'eutanasia per i **malati di mente**, svilisce di fronte alle ragioni della scelta: il rinvio è dovuto alla mancanza di un numero sufficiente di esperti e medici di salute mentale che possano individuare quali pazienti sarebbe giusto uccidere. Solo la Chiesa cattolica sta resistendo a questa discesa terribile verso l'abisso che i governi liberali hanno imposto dal 2016, anno di legalizzazione dell'eutanasia (entrata in vigore nel 2017), alla nazione. Continua infatti la spinta del governo a utilizzare gli organi sani di coloro che chiedono di essere uccisi con l'eutanasia.

Le organizzazioni per la donazione di organi dell'Ontario e del Quebec, ad esempio, contattano già i pazienti in lista d'attesa per l'eutanasia, per chiedere il fegato, i reni e la milza, qualora risultino in buono stato. Da uno **studio** pubblicato nel gennaio 2024 dal *Canadian Medical Association Journal* su tutti i casi di donazione di organi dal gennaio 2018 al dicembre 2022, emerge che dal 2018, anno in cui si è reso possibile donare i propri organi dopo aver preso la decisione di terminare la propria vita con l'eutanasia, i medici che forniscono la "Medical assistance in dying" (Maid, ovvero l'assistenza medica nel morire, eufemismo per indicare eutanasia e suicidio assistito) sono incoraggiati a discutere/promuovere la donazione di organi con i pazienti idonei, dopo che è stata definita la decisione di essere sottoposti all'eutanasia.

In Quebec, una volta presa la decisione, il medico indirizza il paziente e invia le sue informazioni al centro dei trapianti; successivamente al paziente viene spiegato quali organi sono idonei e come verrà eseguito il loro espianto; lo stesso paziente potrà cambiare idea nelle successive 24 ore e, in caso di conferma della "scelta caritatevole", si passerà alla fase autorizzativa vera e propria. Il summenzionato studio si conclude dicendo che «i pazienti che prendono in considerazione la Maid sono tra i pazienti più vulnerabili nel sistema sanitario, poiché soffrono di malattie incurabili che causano loro immense sofferenze. Il desiderio di alcuni pazienti di aiutare anche altri dopo la loro morte deve essere onorato, ma, nel farlo, i professionisti della donazione devono garantire che il sistema rispetti la loro autonomia e dignità».

Coniugare l'eutanasia con l'espianto di organi non è controverso per diversi medici canadesi e, anzi, la possibilità di donare organi è vista come un ulteriore incentivo altruistico all'eutanasia. Il fatto che le associazioni mediche non abbiano gridato il loro sdegno, dopo che il Paese ha toccato il vertice mondiale delle donazioni di organi da eutanasia, dovrebbe inquietare tutti. Infatti, già a fine dicembre 2022, si era pubblicato uno studio sull'*American Journal of Transplantation* che dimostrava il primato del Canada nel prelievo di organi da persone sottoposte ad eutanasia. Secondo lo studio del dicembre 2022, ripreso da **diversi** organi di **stampa**, 136 persone sottoposte ad

eutanasia in Canada hanno donato i propri organi dal 2019 al 2021. La cifra supera di gran lunga quella degli altri Paesi inclusi nello studio. In Belgio, dal 2005 al 2021, ci sono stati 57 casi di donazione di organi a seguito di eutanasia. Nei Paesi Bassi, dal 2012 al 2021, ci sono stati 86 casi di donazione di organi a seguito di suicidio assistito. In un periodo di tempo molto più breve, cioè dal 2018 al 2021, il Canada è stato molto **più prolifico** nell'espianto di organi da cittadini a cui è stata praticata l'eutanasia.

In tutto ciò la Chiesa cattolica difende i suoi ospedali che, nonostante gli **attacchi brutali** a cui sono sottoposti, rimangono tra i pochissimi baluardi del rispetto della dignità umana e della morte naturale. È dei **giorni scorsi**, il 3 febbraio, l'annuncio della denuncia degli attivisti pro-eutanasia contro un ospedale cattolico di Vancouver che si rifiuta di fornire il suicidio assistito: una vera e propria sfida legale tra la **sezione canadese** dell'organizzazione mondiale Dying with Dignity e l'ospedale St. Paul, gestito da un'organizzazione medica cattolica, Providence Health Care, che non consente la Maid all'interno delle sue mura e organizza trasferimenti in altre strutture che forniscono l'eutanasia per chi la chiede. L'Arcidiocesi di Montreal invece è passata al **contrattacco** e ha presentato, il 6 febbraio, un ricorso legale contro la legislazione sul fine vita del Quebec, perché la legge costringe la Chiesa cattolica a scegliere tra consentire l'eutanasia o abbandonare il suo centro di cure palliative, chiamato St. Raphael.

La comunista Cina aveva destato scandalo per la pratica, emersa nel **2007** e riemersa nel 2022, di comminare la prigione e la pena di morte, con la forzosa estrazione di organi umani. Ora, nei confronti del *liberale* Canada che si incammina verso lo stesso precipizio, il silenzio copre ogni misfatto. Per ironia della sorte, nel 2007, all'emergere del primo scandalo, proprio dal Canada si **alzarono** voci autorevoli di organizzazioni dei diritti umani per chiedere ai Paesi occidentali di frenare il turismo dei trapianti in Cina...